

DIOCESI DI CALTAGOIRONE
UFFICIO COORDINAMENTO PASTORALE



MARIA

donna di fede, donna di carità, donna eucaristica



SUSSIDIO PER I
CENTRI DI ASCOLTO
AVVENTO 2004
150^{MO} DOGMA IMMACOLATA

DIOCESI DI CALTAGOIRONE
UFFICIO COORDINAMENTO PASTORALE

MARIA

DONNA DI FEDE, DONNA DI CARITÀ, DONNA EUCARISTICA

SUSSIDIO PER I
CENTRI DI ASCOLTO

AVVENTO 2004
150^{MO} DOGMA IMMACOLATA

NEL SEGNO DI MARIA

Nel cuore dell'Avvento la festa dell'Immacolata ci porta a cogliere il disegno originario di Dio sull'uomo e ci proietta verso il compimento finale di questo progetto divino.

Ricordando la *piena di grazia* non solo celebriamo le meraviglie di Dio compiute nella Vergine Maria, ma contempliamo realizzato in Lei quanto la grazia di Dio intende fare anche in ciascuno di noi.

Perciò la Vergine Maria risplende nel nostro cammino di fede come vivido segno che dice la vittoria di Dio sul peccato attraverso Gesù Cristo e ci permette di avanzare con gioia verso Dio, rinnovando in Lui la nostra vita.

Quest'anno ricorre il 150° anniversario della proclamazione del dogma dell'Immacolata, venerata come principale Patrona di tutta la nostra Isola, che nella fede nell'Immacolata ritrova una parte integrale e irrinunciabile del suo patrimonio di fede e di pietà.

Per vivere in pienezza questo anniversario, in tutte le comunità della nostra Diocesi celebreremo il tempo d'Avvento riflettendo nei **Centri di Ascolto** sul cammino di fede di Maria, cammino esemplare perché è quello di un'autentica *discepola del Signore*.

Da Lei desideriamo imparare come rispondere in pienezza alla chiamata di Dio, che ci chiama a vivere "*santi e immacolati al Suo cospetto*", e che con la Sua grazia ci sostiene nella lotta contro l'egoismo, il peccato, il male.

I Centri di Ascolto, lodevolmente divenuti ormai una tradizione in molte delle nostre parrocchie, ci permettono di portare il vangelo sulle strade delle nostre città e nelle case dei nostri fratelli, divenendo strumenti efficaci di missionarietà per le nostre comunità.

Mi auguro che anche quest'anno, attraverso il percorso mariano proposto, si possano vivificare tanti Centri di Ascolto del vangelo in vista di un vero incontro con *il Signore che viene*, la cui festa celebreremo nel prossimo Natale, e di un autentico impegno a qualificare cristianamente la nostra vita, quella delle nostre famiglie e della nostra società.

Il *sussidio* che ho il piacere di presentare propone **tre ritratti di Maria**: ci siano di

stimolo, di aiuto, di sprone a meditare la Parola di Dio, a comunicare nella grazia dello Spirito, a chiedere il sostegno materno e benevolo di questa nostra Madre.

“In un mondo che rapidamente cambia, vi sono alcune cose che non devono mutare. Tra queste sta sicuramente il legame di amore filiale tra i membri della Chiesa e la Vergine *piena di grazia*, che dalla croce Gesù ci ha affidato come Madre”; così ci ha ricordato il Santo Padre, così desideriamo fare.

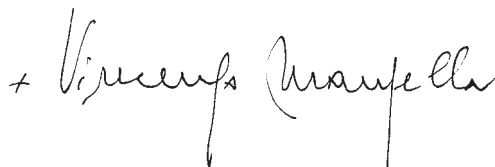
In mezzo alle gioie e alle attese, alle tristezze e alle angosce della vita, Maria è segno di consolazione e di sicura speranza; lo è per giovani, anziani, famiglie; lo è per tutti.

Guardando Lei certamente sentiremo la gioia di dire con prontezza il nostro sì alla grazia di Dio, magnificando il Signore per le grandi cose che continua ad operare anche in noi.

La mia benedizione accompagni quanti si metteranno in cammino per portare nelle case delle nostre parrocchie la gioia della Parola del Signore, raccogliendo la famiglia di Dio attorno al Signore Gesù, *luce per la nostra vita*.

È questo l’augurio che tramite i *Missionari dei Centri di Ascolto* desidero far giungere a tutti i figli di questa diletta Chiesa calatina assieme alla pienezza delle benedizioni del Signore, che nel *mostrarci il Suo volto* ci dà gioia, serenità e pace più di quanto il nostro cuore possa desiderare.

Caltagirone, 13 novembre 2004

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Giuseppe Maria". The signature is written in a cursive, flowing style with a small cross-like mark at the beginning.

MARIA

donna di fede



Accoglienza

*Ci si accoglie reciprocamente nel saluto e nella pace del Signore;
un canto adatto unisce sentimenti e cuori nella lode e nell'ascolto.*

Lettura: Vangelo secondo Luca (Lc 1, 26-38)

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.

Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te».

A queste parole ella rimase turbata

e si domandava che senso avesse un tale saluto.

L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio.

Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.

Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo;

il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre

e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo».

Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te,

su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo.

Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio.

Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia,

ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile:

nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse:

«Eccomi sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto».

E l'angelo partì da lei.



Preghiamo insieme con il Salmo 39

R. *Eccomi, Signore: si compia in me la tua parola.*

Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto.
Non hai chiesto olocàusto e vittima per la colpa.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo. **Rit.**

Sul rotolo del libro, di me è scritto
di compiere il tuo volere.
Mio Dio, questo io desidero,
la tua legge è nel profondo del mio cuore». **Rit.**

Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi, non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai. **Rit.**

Non ho nascosto la tua giustizia in fondo al cuore,
la tua fedeltà e la tua salvezza ho proclamato.
Non ho nascosto la tua grazia e la tua fedeltà
alla grande assemblea. **Rit.**



Per la riflessione sulla Parola

L'annuncio della salvezza è la gioia di tutti gli uomini; tutti i personaggi del vangelo di Luca sono chiamati alla comunione con Dio attraverso la gioia della nascita del Figlio di Dio.

Luca ci dice che ogni annuncio di salvezza è una *chiamata* alla gioia; il Salvatore che nasce è la fonte della vera gioia. Attraverso il suo ministero terreno, nella direzione decisa del suo viaggio verso Gerusalemme, Gesù chiama tutti ad andare verso Dio Padre, Egli vuole condurci verso il Suo Regno, che già si realizza fin da ora, chiamando tutti alla comunione con Dio.

I vangeli dell'infanzia, che ritroviamo con altre accentuazioni anche in Matteo, descrivono la figura del Salvatore attraverso la sua famiglia. In parallelo con la figura di Giovanni Battista la narrazione lucana mette in evidenza le diverse funzioni di Gesù e di Giovanni nella storia della salvezza. Luca compone una serie di piccoli quadri disposti tra loro simmetricamente; la prima parte propone il *dittico delle annunciazioni* (a Zaccaria e alla Vergine) e si chiude con la scena della *visitazione di Maria ad*

Elisabetta; la seconda il *dittico delle nascite*, con la preponderanza data al racconto della nascita di Cristo (la scena della nascita di Giovanni è solo accennata). La narrazione poi continua con il racconto della *presentazione al tempio di Gesù*, della *vita della santa famiglia a Nazaret* e la scena finale della *perdita e ritrovamento di Gesù* fra i dottori del tempio di Gerusalemme.

IL CONTESTO DEL BRANO

La scena dell'annunciazione è fortemente legata alla dimensione spazio-temporale dell'esperienza di fede del popolo d'Israele, in cui gli uomini sono *visitati* da Dio per riceverne benefici per essi e per tutta l'umanità.

L'inizio della nostra unità comincia proprio con una espressione di carattere temporale: "*nel sesto mese*" (Lc 1,26). Questa espressione ci rimanda subito al contesto immediato, in cui lo scorrere dei primi cinque mesi rivela il tempo in cui Dio irrompe con amore nella storia degli uomini. Veniamo rimandati al preciso contesto storico in cui si svolgono gli eventi narrati (cfr 1, 5-7), la storia di Zaccaria ed Elisabetta e del dono fatto loro da Dio, per cui dopo l'evento del concepimento Elisabetta si tiene nascosta per cinque mesi non facendo altro che *lodare il Signore* (cfr 1, 23-25).

L'evento dell'annuncio a Maria si staglia così in un tempo che è carico di benedizioni e di gioia per gli uomini e le donne che, accettando la visita di Dio nella loro vita, si pongono a vivere in una dimensione nuova la prospettiva della loro vita di fede: una completa fiducia e un totale affidamento a Dio che promette la salvezza.

IL TESTO

I vv 26-27 introducono all'evento: segnalano le circostanze del tempo, del luogo e i protagonisti del dialogo; **Maria**, come personaggio principale, viene presentata alla fine della scena.

La verginità di Maria, precisata dal fatto che non c'era ancora stata la coabitazione con il suo promesso sposo, serve a sottolineare che ciò che nasce da Lei è puro dono, è grazia, che attraverso di Lei dovrà essere recata a tutto il mondo; il dono che Dio vorrà fare all'umanità è Lui stesso.

L'annunciazione ci fa comprendere anzitutto che Dio vuole essere dono gratuito per gli uomini. In questo caso la verginità di Maria indica la rinuncia dell'agire dell'uomo, la passività che lascia posto unicamente a Dio. *Questa è la fede*.

Maria realizza così il mistero della fede accettando Dio così come è; ella ha fiducia in Dio e sfida anche l'impossibile; percepisce questa fede come tenerezza, amore di Dio per la salvezza di ogni uomo. Solo il *fiat*, la disponibilità dell'uomo a Dio permette di operare grandi meraviglie.

Gioisci - È l'invito dell'angelo ma al tempo stesso un'esortazione: è arrivato il tempo di gioire perché Dio compie e completa le sue promesse. L'espressione è tipica dei profeti postesilici (cfr Sof 3,14 e Zc 9,9), usata come invito a tenersi pronti per accogliere il Salvatore e il Messia che ormai sta per arrivare.

Finalmente ora si compie la gioia: essa consiste nel congiungersi con Colui che da tanto è stato desiderato e che ora ci viene incontro.

La fede, la fiducia in Dio è per sempre alimentata dalla gioia che Dio è con noi; nello stesso tempo possiamo anche dire che la gioia di Dio è piena perché può finalmente gioire con le sue creature. È Dio che in Maria riprende per sempre la sua piena fiducia nell'umanità attraverso il dono di Cristo; da allora Dio si fiderà *pazzamente* dell'umanità fino al punto da mandare il suo Figlio per consegnarlo a noi: ci affida il suo Figlio. Così il vuoto dell'essere umano è colmato da Dio stesso; gli uomini devono solo accogliere Lui e le conseguenze esistenziali di questa scelta.

Non temere - Espressione forte con cui i grandi personaggi biblici (Mosè, Gedeone, Geremia) vengono invitati a compiere grandi opere per la salvezza del popolo. Questi non devono temere perché Dio non lascia soli ma si rende presente e con Lui gli uomini possono fare cose grandi. *Non temere* significa dunque fidarsi unicamente di Dio ed essere docili al suo Spirito, che agisce in noi e ci spinge a compiere le opere della risurrezione.

Eccomi sono la serva del Signore - Il coraggio viene unicamente quando si confida solo in Dio; allora, prima di agire, bisogna gettare il cuore in alto fino a Dio, mettere il nostro cuore vicino al Suo. Maria verrà premiata perché il cuore del mondo, Cristo Gesù, batterà piccolino accanto al suo cuore. La fede è anzitutto la tenerezza di Dio, la sua bellezza che ci inabita con la forza dello Spirito ed è nutrita in noi dai sacramenti della fede.

Essere *servi* di Cristo significa essere veramente liberi; bisogna passare, sull'esempio dell'Esodo, dall'*asservimento* in cui siamo ridotti a causa dei nostri peccati all'ebrezza della *libertà*, che consiste nel *servire* Dio sul monte in cui Egli ci chiama per incontrarlo. *Servire il Signore* è quello che siamo chiamati a fare come popolo regale, sacerdotale e profetico nel quale siamo stati inseriti nel giorno del nostro Battesimo, giorno in cui la fede pasquale ci ha illuminato.

Voce del Magistero

● *"Proprio questa fede di Maria, che segna l'inizio della nuova ed eterna Alleanza di Dio con l'umanità in Gesù Cristo, questa eroica sua fede precede la testimonianza apostolica della Chiesa, e permane nel cuore della Chiesa, nascosta come uno speciale retaggio della rivelazione di Dio. Tutti coloro che, di generazione in generazione, accettando la testimonianza apostolica della Chiesa partecipano a quella misteriosa eredità, in un certo senso partecipano alla fede di Maria" (Redemptoris Mater, 27)*

● *"Cristo è il maestro per eccellenza, il rivelatore e la rivelazione. Non si tratta solo di imparare le cose che Egli ha insegnato, ma di "imparare Lui". Ma quale maestra, in questo, più esperta di Maria? Se sul versante divino è lo Spirito il maestro interiore che ci porta alla piena verità di Cristo, tra gli esseri umani, nessuno meglio di Lei conosce Cristo, nessuno come la Madre può introdurci a una conoscenza profonda del suo Mistero [...]. Una scuola quella di Maria, tanto più efficace, se si pensa che Ella la svolge ottenendoci in abbondanza i doni dello Spirito Santo e insieme proponendoci l'esempio di quella peregrinazione della fede, nella quale è maestra incomparabile. Di fronte ad ogni mistero del Figlio, ella ci invita come nella sua Annunciazione, a porre con umiltà gli interrogativi che aprono alla luce, per concludere sempre con l'obbedienza della fede: 'Sono la serva del Signor, avvenga di me quello che hai detto' (Lc 1,38)" (Rosarium Virginis Mariae, 14).*

● *"C'è pertanto un'analogia profonda tra il fiat pronunciato da Maria alle parole dell'Angelo, e l'amen che ogni fedele pronuncia quando riceve il corpo del Signore. A Maria fu chiesto di credere che colui che Ella concepiva per opera dello Spirito Santo era il Figlio di Dio. In continuità con la fede della vergine, nel Mistero eucaristico ci viene chiesto di credere che quello stesso Gesù, Figlio di Dio e Figlio di Maria, si rende presente con l'intero suo essere umano-divino nei segni del pane e del vino" (Ecclesia de Eucharistia).*

MARIA

«Questa splendida creatura non si è lasciata espropriare della sua libertà neppure dal Creatore. Ma dicendo **si**, si è abbandonata a lui liberamente ed è entrata nell'orbita della storia della salvezza con tale coscienza responsabile che l'angelo Gabriele ha fatto ritorno in cielo, recando al Signore un annuncio non meno gioioso di quello che aveva portato sulla terra nel viaggio di andata ...

Santa Maria, donna obbediente,
tu che hai avuto la grazia di «camminare al cospetto di Dio»,
fa' che anche noi, come te, possiamo essere capaci
di cercare il suo volto.

Aiutaci a capire che solo nella sua volontà possiamo trovare la pace.
E anche quando egli ci provoca a saltare nel buio per poterlo raggiungere,
liberaci dalle vertigini del vuoto e donaci la certezza
che chi obbedisce al Signore non si schianta al suolo,
come in un pericoloso spettacolo senza rete,
ma cade sempre nelle sue braccia.

Santa Maria, donna obbediente, tu sai bene che il volto di Dio,
finché cammineremo quaggiù, possiamo solo trovarlo nelle numerose
mediazioni dei volti umani, e che le sue parole ci giungono solo nei riverberi
poveri dei nostri vocabolari terreni. Donaci, perciò, gli occhi della fede
perché la nostra obbedienza si storicizzi nel quotidiano, dialogando con
gli interlocutori effimeri che egli ha scelto come segno della sua
sempiterna volontà.

Ma preservaci anche dagli appagamenti facili
e dalle acquiescenze comode sui gradini intermedi
che ci impediscono di risalire fino a te.
Non è raro, infatti, che gli istinti idolatrici,
non ancora spenti nel nostro cuore,
ci facciano scambiare per obbedienza evangelica
ciò che è solo cortigianeria,
e per raffinata virtù ciò che è solo squallido tornaconto.

don Tanino Bello

MARIA

donna di carità



Accoglienza

*Ci si accoglie reciprocamente nel saluto e nella pace del Signore;
un canto adatto unisce sentimenti e cuori nella lode e nell'ascolto.*



Lettura: Vangelo secondo Luca (Lc 1, 39-56)

In quei giorni, Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo.

Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: « Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore ». Allora Maria disse:

« L'anima mia magnifica il Signore, e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome: di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre ». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua .





Preghiamo insieme con il Salmo 102

R. *Benedici il Signore, anima mia; egli mi guarisce e mi salva.*

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tanti suoi benefici. **Rit.**

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue malattie;
salva dalla fossa la tua vita,
ti corona di grazia e di misericordia. **Rit.**

Il Signore agisce con giustizia
e con diritto verso tutti gli oppressi.
Ha rivelato a Mosè le sue vie,
ai figli d'Israele le sue opere. **Rit.**

Buono e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Non ci tratta secondo i nostri peccati,
non ci ripaga secondo le nostre colpe. **Rit.**



Per la riflessione sulla Parola

Il contesto

Il contesto immediato del brano della visitazione è il *fiat* del brano dell'annunciazione. Maria si mette al servizio, anzitutto della Parola: Ella si percepisce come obbedienza e accoglienza assoluta del Verbo. La dimensione regale/di servizio la conduce fattivamente a mettersi in viaggio. Nella concezione propria della fede per cui nulla è impossibile a Dio, Maria si lascia sospingere dalla Carità.

L'angelo le ha svelato il senso stesso della storia che accade e la invita a cogliere il segno, che Maria non ha chiesto, ma che Le viene donato da Dio: sua cugina, che tutti dicevano sterile, è stata graziata con il dono della maternità. A tal motivo il suo cuore si espande nella lode.

Maria si inserisce nella storia della cugina Elisabetta e scopre anche Lei i segni di Dio già presenti; fa il suo servizio e delicatamente esce di scena, perché poi i suoi parenti continuino la loro storia con Dio.

Il brano che segue ci mostra gli adempimenti di Zaccaria ed Elisabetta davanti alla legge, con il racconto della circoncisione e il canto di Zaccaria.

IL TESTO

Maria, rispondendo alla mozione dello Spirito e alla sua fede che Le chiede di essere fattiva (san Paolo scrivendo ai Tessalonicesi invita alla *fede operosa*), si inerpicava verso la montagna, senza nulla temere per sé e tutta protesa verso le esigenze della cugina, intraprendendo anche un difficile cammino.

Maria si mise in viaggio - Maria come credente è una persona in movimento, la sua fede è un andare verso dove Dio la vuole condurre. Il credente è uno che conosce le strade degli uomini perché è lì che lo conduce il suo Dio. L'incontro con Dio ha cambiato la vita di Maria, come cambia la vita di ogni credente.

Verso la montagna - Il cammino della fede è un percorso in salita; non un itinerario qualsiasi, dunque, ma un percorso guidato dal desiderio di Dio.

In fretta - Molti sono i personaggi del vangelo di Luca che dopo essersi lasciati incontrare dal Signore, si sono messi *in fretta* a vivere la fede: i pastori, Zaccheo, le donne al sepolcro, ecc. Una volta che si è incontrato il Signore non si può rimanere così come si era prima: bisogna *servire*, bisogna muoversi e andare verso gli altri.

Entrò nella casa e salutò - Maria ha uno scopo ben preciso: sostenere Elisabetta, una donna anziana, nel momento difficile del parto, provvedere a lei, alle molte incombenze che si presentano al momento della nascita di un bambino. E così mostra come essere 'servi di Dio' significa diventare anche 'servi degli uomini' nelle loro necessità concrete, reali. Lungi dall'essere un privilegio, ciò che le è accaduto diventa per Maria la ragione di un servizio umile e generoso.

Ella col suo saluto porta lo *shalom* ebraico, che è molto di più del nostro *pace*: indica l'abbondanza dei beni, che è Dio stesso presente nella vita del popolo. Incontrarsi per benedire Dio è lo scopo della visita di Maria; il servizio è preceduto dalla lode che viene innalzata all'Onnipotente e che dà significato allo stesso servizio dell'uomo.

Benedetta tu, benedetto il frutto del tuo grembo - Il primo che benedice l'umanità è Dio; nel prologo della lettera agli Efesini (1, 3-4) Dio benedice e mostra lo *shalom* attraverso Cristo; la lode diventa allora atteggiamento essenziale di chi si lascia *inabitare* dallo Spirito. La liturgia, da cui scaturisce la carità verso tutti, è l'inno di lode per la fedeltà di Dio che porta a compimento le promesse. Ecco perché Elisabetta grida a gran voce la sua gioia incontenibile.

È *il Dio che viene* il motivo della nostra gioia; la carità, cioè la pienezza dell'amore, che ci chiama a servire con amore ogni uomo per Lui, è guidata dall'incontro con Lui. La visita di Dio è per noi fonte di luce. La Scrittura esalta la gioia degli uomini nell'accogliere *il Dio che viene*: i fiumi, gli alberi, la creazione tutta è invitata ad esultare davanti alla visita di Dio.

Cristo Signore viene presentato come *colui che viene* in veste di missionario d'amore per visitare l'umanità angosciata e ferita. La carità, nel nome del Signore, ci deve condurre anzitutto a donarci e a scambiarci il dono di Cristo.

Elisabetta e Maria sono state visitate da Dio; si visitano poi tra di loro e ogni loro incontro è lode e preghiera, e dunque può essere servizio. Ci vengono in mente le parole di S. Paolo: qualunque cosa facciate fatela di cuore come per il Signore.

Rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua - La delicatezza della beata Vergine Maria chiude questa scena evangelica; Maria torna a casa sua. Il suo servizio è di delicatezza, come ci chiede il Signore: *quando avete fatto tutto quello che dovevate fare, dite: siamo servi inutili.*

Il ministero che siamo chiamati a esercitare l'uno verso l'altro è servizio verso gli altri nel Nome del Signore; come tale non deve portare a nessuna appropriazione, perché, come dice san Paolo, la nostra patria è nei cieli e quindi nessun interesse deve essere anteposto alla carità.

Maria delicatamente esce fuori dalla scena della vita della cugina Elisabetta; non vuole essere ingombrante, non vuole attirare l'attenzione su di sé. Ella permette agli eventi di svolgere il proprio corso e delicatamente, in punta di piedi, torna a casa.

Voce del Magistero

● *“Maria dunque, sollecitata dalla carità, si reca nella casa della sua parente [...] Quell’andare incontro ai bisogni dell’uomo significa, al tempo stesso, introdurli nel raggio della missione messianica e della potenza salvifica di Cristo. Si ha dunque una mediazione: Maria si pone tra suo Figlio e gli uomini nella realtà della loro privazioni, indigenze e sofferenze. Si pone in mezzo, fa cioè da mediatrice non come una estranea ma nella sua posizione di madre, consapevole che come tale può - anzi ha il diritto - di far presente al Figlio i bisogni degli uomini. La sua mediazione, dunque, ha un carattere di intercessione; Maria intercede per gli uomini. Non solo: come madre desidera anche che si manifesti la potenza messianica del suo Figlio, ossia la sua potenza salvifica volta a soccorrere la sventura umana, a liberare l’uomo dal male che in diversa forma e misura grava sulla sua vita”. (Redemptoris Mater, 12.22).*

● *“Chi si pone in contemplazione di Cristo ripercorrendo le tappe della sua vita, non può non cogliere in Lui anche la verità sull’uomo. È la grande affermazione del Concilio Vaticano I, che fin dalla lettera enciclica Redemptoris hominis ho fatto tante volte oggetto del mio magistero. In realtà il mistero dell’uomo, s’illumina veramente soltanto nel mistero del verbo incarnato. Il rosario ci aiuta ad aprirci a questa luce. Seguendo il cammino di Cristo, nel quale il cammino dell’uomo è ricapitolato, svelato e redento, il credente si pone all’immagine dell’uomo vero. (Rosarium Virginis Mariae, 25)*

● *“Beata colei che ha creduto (Lc 1,45): Maria ha anticipato, nel mistero dell’incarnazione, anche la fede eucaristica della Chiesa. Quando nella visitazione, porta in grembo il Verbo fatto carne, ella si fa in qualche modo, tabernacolo - il primo tabernacolo della storia - dove il Figlio di Dio, ancora invisibile agli occhi degli uomini, si concede all’adorazione di Elisabetta, quasi irradiando la sua luce attraverso gli occhi e la voce di Maria” (Ecclesia de Eucharistia, 55)*

SANTA MARIA, COMPAGNA DI VIAGGIO

Santa Maria,
Madre tenera e forte,
nostra incredibile compagna di viaggio sulle strade della vita,
ogni volta che contempliamo
le cose grandi che l'Onnipotente ha fatto in te,
proviamo una così viva malinconia per le nostre lentezze,
che sentiamo il bisogno di allungare il passo
per camminarti vicino e, dopo averti affiancata,
asseconda pertanto il nostro desiderio
di prenderti per mano e camminare con te
accelera le nostre cadenze di camminatori un po' stanchi.
Divenuti anche noi pellegrini nella fede,
non solo cercheremo il volto del Signore,
ma, contemplandoti quale icona della sollecitudine umana
verso coloro che si trovano nel bisogno,
raggiungeremo in fretta la «città»
recandole gli stessi frutti di gioia
che tu portasti un giorno a Elisabetta lontana.

don Tonino Bello

MARIA

donna eucaristica



Accoglienza

Ci si accoglie reciprocamente nel saluto e nella pace del Signore; un canto adatto unisce sentimenti e cuori nella lode e nell'ascolto.

Lettura vangelo secondo Luca (Lc 2, 1-14)

Un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirino. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città.

Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta.

Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto.

Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.

C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce.

Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro:

«Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore.

Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia ». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama».

I pastori dicevano fra loro: «Andiamo fino a Betlemme,

vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stata detto loro. Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore.



Preghiamo insieme

R. *Esulto nel Signore: è lui la mia salvezza.*

Il mio cuore esulta nel Signore,
la mia fronte s'innalza, grazie al mio Dio.
Si apre la mia bocca contro i miei nemici,
perché io godo del beneficio che mi hai concesso. **Rit.**

L'arco dei forti s'è spezzato,
ma i deboli sono rivestiti di vigore.
I sazi sono andati a giornata per un pane,
mentre gli affamati han cessato di faticare.
La sterile ha partorito sette volte
e la ricca di figli è sfiorita. **Rit.**

Il Signore fa morire e fa vivere,
scendere agli inferi e risalire.
Il Signore rende povero e arricchisce,
abbassa ed esalta. **Rit.**

Solleva dalla polvere il misero,
innalza il povero dalle immondizie,
per farli sedere insieme con i capi del popolo,
e assegnar loro un seggio di gloria. **Rit.**



Per la riflessione sulla Parola

IL CONTESTO

Nel progetto della redazione lucana il racconto della nascita di Gesù è in parallelo con quello della nascita di Giovanni Battista, anche se il nostro testo spicca per l'ampiezza e per la maggiore importanza all'interno dell'intreccio narrativo. Il racconto precedente si conclude con il sommario in cui si fa menzione della vita nascosta del Battista fino al giorno della sua manifestazione. Il nostro testo, dopo

aver raccontato la nascita di Gesù e la sua epifania ai diversi personaggi (i pastori, Simeone ed Anna) conclude con una indicazione circa la vita nascosta di Gesù a Nazaret, dove *cresce in sapienza e grazia*.

IL TESTO

È il racconto di quello che accadde la notte quando Gesù vien fatto nascere in luogo povero, deposto in fasce in una mangiatoia e offerto in contemplazione ai pastori, i personaggi più poveri della fascia sociale al tempo di Gesù. La Gloria di Dio risplende su quel bambino.

In quel tempo un decreto - Notiamo subito, come già nella scena dell'annunciazione, l'attenzione di Luca per i riferimenti spazio-temporali, necessari per la fede e per comprendere lo spessore dell'espressione *si è fatto carne*; Luca ci aiuta anche a definire un dato importante: il carattere storico di quella notte, di quella irruzione amorevole di Dio nella storia, venuta che illumina i cieli bui di Betlemme e i cuori angosciati e solitari dei pastori. Il cuore del mondo, Cristo *sole di giustizia*, attraverso la sua umanità, e poi nella forma sacramentale, abita *ormai per sempre* con noi e rischiarerà le nostre tenebre.

Giuseppe sali in Giudea - Il censimento era il modo con cui il potere controllava i beni dei propri sudditi. Dalle indicazioni del testo risulta che Giuseppe non possedeva nulla, tanto da dover far nascere il piccolo Gesù in un luogo povero e adagiarlo in una mangiatoia. Egli però può vantare e vanta una sola eredità, la più preziosa: la *discendenza davidica*; in questo suo andare ed affrontare quel viaggio vanta inoltre la fedeltà all'alleanza e alla parola data dai testi sacri: il messia sarebbe venuto dalla radice di Davide. Questo allora non si può tacere; la fede anima il suo viaggiare.

Diede alla luce - Questa felice espressione per indicare la nascita di Gesù ci informa della nascita di Colui che è l'autore della luce, *quella vera che illumina ogni uomo*, per dirla con le parole di Giovanni. L'autore della luce fu dato alla luce dalla Beata Vergine Maria. È la luce che attrae gli uomini, che finalmente possono ora contemplare la luce; *il cuore del mondo*, che nasce come un bambino, nella sua umanità consegna per sempre a noi la sua divinità. Nell'Eucarestia ci lascia la sua presenza ineffabile come corpo e sangue che nutre e disperde le nostre tenebre. Quando San Francesco, nel primo Natale celebrato a Greccio prepara ed *inventa* il presepe, al posto di un'immagine del bambino Gesù fa celebrare da frate Leone l'Eucarestia, esprimendo così lo stretto legame tra il mistero del Verbo incarnato, accaduto in quella notte di Betlemme, e l'Eucarestia, presenza sacramentale del Verbo Incarnato e scrive: *“Ecco ogni giorno egli si umilia come quando dal trono regale discese nel grembo della Vergine Madre, ecco ogni giorno egli viene a noi in apparenza umile; ogni giorno discende dal seno del Padre sull'altare nelle mani del sacerdote”*.

Andarono dunque e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino - Cominciano le *visite*: si va a vedere il bambino secondo la promessa dell'angelo. Alla contemplazione segue la comunione: si raccontano, parlano e lodano Dio e poi da quella contemplazione diventano missionari. Maria contempla, *custodisce nel suo cuore* e guardando quel Figlio suo si interroga e ripensa alle parole dell'angelo, mentre lo svela come luce.

Voce del Magistero

● *"E la Chiesa era assidua nella preghiera insieme a lei e, nello stesso tempo, la contemplava alla luce del verbo fatto uomo. Così sarebbe stato per sempre. Infatti quando la Chiesa penetra più profondamente nell'altissimo mistero dell'incarnazione, pensa alla Madre di Cristo con profonda venerazione e pietà. Maria appartiene indissolubilmente al mistero di Cristo e appartiene al mistero della Chiesa sin dall'inizio, dal giorno della sua nascita. (Redemptoris Mater, 27).*

● *"Alla contemplazione del volto di Cristo nessuno si è dedicato con altrettanta assiduità di Maria. Gli occhi del suo cuore si concentrano in qualche modo su di Lui già dall'annunciazione, quando lo concepisce per opera dello Spirito santo; nei mesi successivi comincia a sentirne la presenza e a presagire i lineamenti. Quando finalmente lo dà alla luce a Betlemme, anche i suoi occhi di carne si portano teneramente sul volto del Figlio, mentre lo avvolge in fasce e lo depone nella mangiatoia" (Rosarium Virginis Mariae, 10)*

● *"E lo sguardo rapito di Maria nel contemplare il volto di Cristo appena nato e nello stringerlo tra le sue braccia, non è forse l'inarrivabile modello d'amore a cui deve ispirarsi ogni nostra comunione eucaristica. Nell'Eucaristia la Chiesa si unisce pienamente a Cristo e al suo sacrificio, facendo suo lo spirito di Maria. È verità che si può approfondire rileggendo il Magnificat in prospettiva eucaristica. L'Eucaristia infatti come il cantico di Maria, è innanzitutto lode e rendimento di grazie. Quando Maria esclama 'L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio salvatore', ella porta in grembo Gesù. Loda il Padre per Gesù, ma lo loda anche in Gesù e con Gesù. È precisamente questo il vero 'atteggiamento eucaristico'. (Ecclesia de Eucharistia, 58)*

● *"In effetti, Maria ci può guidare verso questo Santissimo Sacramento, perché ha con esso una relazione profonda. A prima vista il vangelo tace su questo tema. Nel racconto dell'Istituzione, la sera del Giovedì Santo, non si parla di Maria. Si sa che invece ella era presente tra gli Apostoli, 'concordi nella preghiera', nella prima comunità radunata dopo l'Ascensione in attesa della Pentecoste. Questa sua presenza non potè certo mancare nelle Celebrazioni Eucaristiche tra i fedeli della Prima generazione cristiana, assidui 'nella frazione del pane' (Ecclesia de Eucharistia, 53).*

SANTA MARIA DONACI LA GRAZIA DELLA TENEREZZA

Santa Maria, donna del primo sguardo, donaci la grazia dello stupore.

Il mondo ci ha rubato la capacità di trasalire. Non c'è rapimento negli occhi.
Siamo stanchi di aguzzare la vista, perché non ci sono più arrivi in programma.
L'anima è riarisa come il greto di un torrente senz'acqua.
Le falde profonde della meraviglia si sono prosciugate.
Vittime della noia, conduciamo una vita arida di estasi....
Tu che hai provato le sorprese di Dio, restituiscici, ti preghiamo,
il gusto delle esperienze che salvano,
e non risparmiarci la gioia degli incontri decisivi
che abbiano il sapore della prima volta.

Santa Maria, donna del primo sguardo, donaci la grazia della tenerezza.

Le tue palpebre, quella notte, sfiorarono l'Agnello deposto ai tuoi piedi
con un tiepido brivido d'ala. Le nostre, invece, si poggiano sulle cose,
pesanti come pietre. Passano sulla pelle, ruvide come stracci di bottega.
Feriscono i volti, come lame di rasoio.
I tuoi occhi vestirono di carità il Figlio di Dio.
I nostri, invece, spogliano con cupidigia i figli dell'uomo.

Santa Maria, donna del primo sguardo, grazie perché,

curva su quel bambino, ci rappresenti tutti.
Tu sei la prima creatura ad aver contemplato la carne di Dio fatto uomo:
e noi vogliamo affacciarci alla finestra degli occhi tuoi
per fruire con te di questa primizia.
Ma sei anche la prima creatura della terra che Dio ha visto
con i suoi occhi di carne: e noi vogliamo aggrapparci alle tue vesti
per spartire con te questo privilegio.
Grazie, impareggiabile amica dei nostri Natali.
Speranza delle nostre solitudini. Conforto dei nostri gelidi presepi
senza cori di angeli e senza schiere di pastori.
Perdonaci se i nostri sguardi sono protesi altrove. Se inseguiamo altri volti.
Se corriamo dietro ad altre sembianze. Ma tu sai che nel fondo dell'anima
ci è rimasta la nostalgia di quello sguardo.
Anzi, di quegli sguardi: del tuo e del suo.
E allora un'occhiata daccela pure a noi, madre di misericordia.
Soprattutto quando sperimentiamo che, a volerci bene,
non ci sei rimasta che tu.

BEATA SEI TU, MARIA

Beata sei tu, Maria,
perché hai creduto!
Ti sei messa nelle mani di Dio
e hai accettato che entrasse
nella tua esistenza.

Hai offerto il tuo corpo,
la tua intelligenza e i tuoi sentimenti,
hai donato tutta te stessa
per essere la Madre di Gesù.
Senza sapere in anticipo
cosa ti avrebbe riservato
quel primo "sì" pronunciato quel giorno
nella povera casa di Nazaret.

Beata sei tu, Maria,
perché hai creduto!
Dio sceglie sempre strade strane
per venirci incontro
e noi rimaniamo sorpresi
davanti alla fantasia del suo amore.
Tu non hai cercato
assicurazioni contro i rischi,
vantaggi personali, spiegazioni ad ogni perché.
Ti sei fidata della bontà di Dio,
gli hai fatto spazio nella tua vita,
ed Egli ha fatto di te
la Madre del suo Figlio,
la prima dei credenti!

Beata sei tu, Maria, e con te beati tutti coloro
che senza fare storie, con semplicità,
donano a Dio se stessi,
tutto quello che hanno e che sono.

ROBERTO LAURITA